

Capitolo 1 – Storia, società, diritti

Indice

1.1	Uguaglianza e diritti	Pag. 5
1.2	Pregiudizio	6
1.3	Stereotipo femminile	7
1.4	Pari Opportunità	8
1.5	Azioni positive	9
1.6	Discriminazioni	10
1.7	Le quattro R	11
1.8	La violenza sulle donne <ul style="list-style-type: none">• Uscire dalla violenza si può	12
1.9	Indirizzi utili	13

Capitolo 1 – Storia, società, diritti

1.1 Uguaglianza e diritti

L'essere **donna** e l'essere **uomo** é il prodotto di un lungo processo storico, durante il quale differenti culture e società hanno definito **diversamente** il **femminile** e il **maschile**, creando **identità collettive e individuali**.

La storia delle donne nella **società contemporanea** é caratterizzata dalla nascita di movimenti emancipazionisti e femministi, cui ha conseguito il diffondersi di una **coscienza femminile dei diritti** e l'aumento della presenza delle donne sulla scena pubblica.

Il cammino verso l'**uguaglianza di genere** é un **percorso personale e politico** in cui gli **stereotipi** maschili e femminili lasciano il posto ad un nuovo modo di pensare che prescinde dal genere e contempla le possibilità di scelta di tutte le persone.

Lo **sviluppo umano** sarebbe un processo **discriminatorio** se alle donne (e ad altri "gruppi") non fossero concessi **pari diritti**. Tuttavia, l'accusa rivolta all'epoca presente è di escludere le donne da un percorso di **pari opportunità** nei contesti famigliari, economici e politici. Uno **sviluppo discriminatorio**, dunque, dove in tutte le società saltano agli occhi le **disparità di genere**, a sfavore di quello femminile, spesso fondate unicamente sul **pregiudizio**.

La **parità di diritti** tra **uomini** e **donne** è un **principio fondamentale**.

Gli ostacoli (istituzionali, politici, economici e culturali) che impediscono nella pratica quotidiana l'uguaglianza dei diritti, dovrebbero essere rimossi con adeguate politiche e azioni. Nonostante siano diffuse **buone pratiche**, veicolate da governi locali e centrali, dalla società civile e non governativa, le **azioni positive** mirate a rimuovere tali ostacoli, sono ancora ben lontane dal costituirsi come "sistema" sociale coerente.

Il principio secondo il quale **l'uguaglianza dei diritti é necessaria per il progresso di ogni società** è tutelato dalle costituzioni nazionali degli stati democratici e a livello mondiale dalla **Dichiarazione universale dei diritti umani** (1945) e dalla **Dichiarazione dei diritti umani** di Vienna (1993).

Come promuovere la **parità**? Come **integrare** le donne nel processo di **sviluppo sociale**, tenendo conto della dualità in cui una madre che lavora si trova a dover conciliare la sfera privata e quella professionale? Come proteggere le donne da ogni forma di **violenza**? Di fronte ai vuoti sociali e culturali le iniziative d'**informazione**, come la **Guida pratica ai diritti delle donne** che proponiamo, svolgono un ruolo necessario perché nella cultura e nella conoscenza nasce la **consapevolezza dei diritti** come stimolo fondamentale per agire in prima persona il **cambiamento della società**.

1.2 Pregiudizio

Il **pregiudizio** nasce dal bisogno di catalogare, cioè di inserire in categorie note, per semplificare, gli stimoli che ci pervengono dalla realtà fisica e sociale, complessa e multiforme, a noi circostante.

Nel linguaggio della **psicologia sociale**, quando si parla di **pregiudizi** ci si riferisce ad atteggiamenti intergruppo, cioè posizioni di favore o sfavore che hanno per oggetto un determinato gruppo largamente condivise.

Il **pregiudizio** è quindi la manifestazione di pensieri e atteggiamenti di poca **considerazione** o di modi di fare **discriminatori** verso i membri di un gruppo diverso da quello a cui apparteniamo. In questo senso, gli altri sono percepiti come diversi: **uomini e donne**, settentrionali e meridionali, italiani e stranieri...

L'ignoranza in un determinato campo porta al pregiudizio.

Un **pregiudizio** è generalmente basato su una predilezione per un particolare **punto di vista** o una particolare **ideologia**. Un tale pregiudizio può ad esempio condurre ad accettare o rifiutare la **verità** di una **dichiarazione** non in base alla forza degli argomenti a supporto della dichiarazione stessa, ma in base alla corrispondenza alle proprie **idee** preconette.

Il termine **PREGIUDIZIO** può assumere diversi significati, tutti in qualche modo collegati alla nozione di "giudizio prematuro" (in quanto parziale e basato su argomenti insufficienti).

Da Wikipedia, L'Enciclopedia libera: www.wikipedia.it

I sinonimi di **PREGIUDIZIO**: preconetto, preclusione, prevenzione, tabù, errore.

Dizionario dei sinonimi e dei contrari

Il **pregiudizio** fa parte del **senso comune**, che è quella forma di pensiero e di ragionamento che appartiene a una cultura e ne plasma la produzione culturale in modo inconsapevole.

Si può dire anche che i **pregiudizi sono culturali** nel senso che variano da cultura a cultura. Noi europei abbiamo pregiudizi nei confronti delle qualità fisiche e psicologiche di altre razze.

Inoltre vi sono basi **psicologiche** perché **il pregiudizio è un pensiero** che si basa sulle paure e le fobie dei singoli individui. Un pregiudizio può portare al **razzismo**, perché si ha paura dell'altro, specie quando lo si conosce poco.

1.3 Stereotipo femminile

Indica una visione semplificata di un gruppo riconoscibile di persone con una identità sociale comune, cioè che condividono caratteristiche, valori e qualità.

Lo stereotipo è un concetto fisso, sempre uguale, mantenuto da un gruppo sociale riguardo ad altri gruppi (uomini e donne).

Il termine è spesso usato in senso negativo o pregiudizievole e gli stereotipi sono considerati da molti come credenze indesiderabili che possono essere cambiate tramite l'educazione e la conoscenza.

Nel corso dei secoli, una lunga tradizione culturale ha identificato, il genere femminile come un soggetto altro. La regola fondamentale di tali rappresentazioni stereotipate è quella di una differenza che si declina, rispetto all'uomo, come minorità, deficienza, imperfezione.

Purezza, pudore, innocenza, sottomissione all'uomo sono le qualità della donna-bambina o donna-angelica. Ribelli, volitive e indipendenti sono invece gli stereotipi della donna-strega.

Nei primi anni del XIX secolo, lo stereotipo femminile assomiglia sempre di più agli uomini: flapper, garçonne e maschietta diventano delle categorie fisse dell'immaginario collettivo.

Nel 1919, in Italia fu abolita "l'autorizzazione maritale" con un decreto che alle donne apriva la strada alla maggior parte delle professioni. Ma nel 1927 e nel '28 sono varati i primi provvedimenti per limitare il lavoro delle donne: dalla riduzione dei salari femminili alla metà di quelli maschili, all'esclusione dall'insegnamento nei licei, al divieto di nominare donne a capo di istituti medi, al raddoppio delle tasse scolastiche e universitarie.

Il regime fascista esalta lo stereotipo di donna-madre dedicandole una giornata del calendario fascista La Giornata della madre e del fanciullo. E nel 1931 dirama l'ordine a tutti i mezzi di informazione, di eliminare qualsiasi immagine della cosiddetta donna-crisi: una figura femminile magra, svelta e «mascolinizzata».

Nel 1938, un decreto legge limita l'assunzione del personale femminile nel pubblico impiego al dieci per cento degli organici.

Nel 1945, le donne ottengono il diritto di voto, oltre a più ampi diritti civili. Il voto le pone al centro della «politica» ben oltre l'occasione elettorale: «fare politica» si traduce in una auto-rappresentazione in termini di protagonismo, stima di sé, valorizzazione delle proprie capacità come individui e come donne in generale.

Negli anni Quaranta e Cinquanta, la straordinaria fioritura di stereotipi più che tradizionali del femminile (da Maria Goretti alle Madonne pellegrine, passando per le leggendarie dirigenti del movimento operaio internazionale definite «mogli e madri esemplari») probabilmente aveva anche la funzione di minimizzare lo storico ingresso delle donne sullo scenario sociale e politico.

Nel decennio successivo, siamo in pieno boom economico, lo stereotipo della donna emancipata rinvia l'immagine di una giovane donna disinibita, allegra e libera o di una donna più matura, intellettuale, attiva nel sociale o in politica, spigolosa e quasi asessuata.

Negli anni Settanta fu proprio la donna femminista (erede della donna mascolinizzata, della suffragetta, della donna-crisi, dell'emancipata) a essere raffigurata come una creatura mostruosa e inquietante: una dinamica comunicativa che le stesse donne colsero perfettamente, e che rovesciarono ironicamente con lo slogan «tremate, tremate, le streghe sono tornate».

Negli anni Ottanta fu il turno della donna in carriera: algida, calcolatrice, spigolosa, considerata con ammirazione, una donna in possesso di chiari attributi virili che negli anni Novanta è promossa donna manager.

Anche il caso di questa icona maschile del potere femminile si era indecisi fra l'etichetta rosa e la azzurra, si riesumava cioè lo spettro dell'androgino, o quello dell'ermafrodito che sopravvive in questo inizio del ventunesimo secolo.

Sintesi da: Il nemico del cuore. La Nuova donna nell'immaginario maschile novecentesco

di Sandro Bellasai

1.4 Parità e opportunità

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea dichiara che
"la parità tra uomini e donne
deve essere assicurata in tutti i campi,
compreso in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione".

Il principio della parità tra **uomini** e **donne** contempla il mantenimento o l'adozione di misure che prevedono **vantaggi specifici** a favore del sesso sottorappresentato.

Le **Pari Opportunità** costituiscono dunque un principio generale i cui aspetti essenziali sono **la parità delle retribuzioni** tra i lavoratori e le lavoratrici, e il **divieto di discriminazione** in tutti i campi, soprattutto in quelli della vita economica, sociale, culturale e familiare.

La **parità nel lavoro** tra **uomini** e **donne** è una opportunità riconosciuta a livello europeo per tutti gli interventi volti a supportare l'occupazione, lo sviluppo dell'imprenditoria, l'elevamento dei livelli di professionalità.

La **Costituzione italiana**
negli articoli 3, 87 e 51 stabilisce
il principio di uguaglianza tra i sessi.

La **Legge** n. 1204/71 sulla **tutela della madre lavoratrice** e la **Legge** n. 903/77 sulla **parità** rafforzano il corpo giuridico del principio costituzionale.

Ma la **parità giuridica** spesso non corrisponde alla **parità di fatto**.

Per questa ragione lo Stato e gli Enti locali hanno istituito nel tempo organismi istituzionali e figure di riferimento con il compito di tutelare, verificare e controllare la politica delle pari opportunità, quali:

- ✚ **Organi nazionali**
Ministero Pari Opportunità, la Commissioni per le Pari Opportunità, Consigliera Nazionale di Parità
- ✚ **Organi regionali**
le Consulte regionali, la Consigliera Regionale di Parità
- ✚ **Organi provinciali**
la Consigliere Provinciale di Parità

Il loro compito è di rimuovere gli ostacoli che costituiscono una discriminazione, diretta o indiretta, nei confronti delle donne e per valorizzare la soggettività femminile.

1.5 Le azioni positive

I programmi per la realizzazione del principio della parità nel lavoro tra uomini e donne sono stati avviati grazie alla **Legge** n. 125/91 **“Azioni positive per la realizzazione della parità uomo donna nel lavoro”**.

Con questa legge, dedicata esclusivamente agli **ambienti di lavoro**, per la prima volta sono state stabilite le disposizioni per rendere concreta nella realtà quotidiana delle donne la **parità tra i sessi**, attraverso finanziamenti ad azioni e progetti specifici.

Le azioni positive sono misure o progetti che si propongono di **modificare** all'interno di un ente o di una azienda l'organizzazione del lavoro, a cominciare proprio da **un “modo di essere e di pensare”** favorevole verso la realizzazione delle pari opportunità tra uomini e donne.

Per attuare nella pratica le azioni positive in un ambiente di lavoro è necessario che il progetto sia condiviso dal datore di lavoro e dalle lavoratrici.

- ✚ Eliminare le disparità di fatto di cui le donne sono oggetto nella formazione scolastica e professionale, nell'accesso al lavoro, nella progressione di carriera, nella vita lavorativa e nei periodi di mobilità.
- ✚ Favorire la diversificazione delle scelte professionali delle donne, in particolare attraverso l'orientamento scolastico e professionale e gli strumenti di formazione.
- ✚ Favorire l'accesso delle donne al lavoro autonomo e alla formazione o riqualificazione imprenditoriale.
- ✚ Superare la distribuzione del lavoro, le condizioni e l'organizzazione che provocano sui dipendenti effetti diversi, a seconda del sesso di appartenenza, ponendo una attenzione particolare ai pregiudizi nella formazione, nell'avanzamento professionale e di carriera e nel trattamento economico e retributivo.
- ✚ Promuovere l'inserimento nelle attività e nei settori professionali in cui le donne sono sottorappresentate, in particolare negli ambiti tecnologicamente avanzati e nei livelli di responsabilità
- ✚ Favorire mediante una diversa organizzazione del lavoro, l'equilibrio tra responsabilità famigliari e professionali, e promuovere una migliore ripartizione di tali responsabilità tra i due sessi.

1.6 Le discriminazioni

Il Principio di parità è strettamente correlato al **divieto di discriminazione tra i due sessi**. Questo divieto è espressamente previsto dalla Legge 903/77.

Il principio di parità, riferito agli ambienti di lavoro, prevede che le donne abbiano il diritto di accedere a qualunque lavoro con le stesse condizioni e con lo stesso trattamento valido per gli uomini.

Secondo la Legge 903/77 costituisce discriminazione qualsiasi atto, patto o comportamento che produca un effetto pregiudizievole discriminando le lavoratrici o i lavoratori in ragione del loro sesso e comunque un trattamento meno favorevole rispetto a quello di un'altra lavoratrice o di un altro lavoratore in situazione analoga.

Tutti i comportamenti discriminatori sono vietati, sia diretti che indiretti, sia manifesti che occulti. Al momento dell'assunzione, ad esempio, è vietato richiedere ad una donna:

- ✚ un test di gravidanza
- ✚ se è sposata, se desidera sposarsi
- ✚ se ha figli, se ha intenzione di averne

Un datore di lavoro non può rifiutarsi di assumere una donna per le seguenti ragioni:

- ✚ perché non è un uomo
- ✚ se è incinta
- ✚ perché il lavoro si svolge anche in orario notturno
- ✚ perché è un lavoro pesante
- ✚ non può chiedere il certificato militesente

Il datore di lavoro non può neanche richiedere alcuni requisiti che spesso sfavoriscono le donne, o alcune donne e che costituiscono invece una discriminazione indiretta.

Di solito si tratta di requisiti sospetti perché non hanno nessuna attinenza con l'essenzialità del lavoro da svolgere:

- ✚ altezza minima (stabilita in modo uguale per uomini e donne, oppure secondo parametri al di sopra della media)
- ✚ particolare forza fisica, non consueta per le donne
- ✚ particolare anzianità
- ✚ numero di giornate di presenza sul lavoro

La Consigliera di parità è un pubblico ufficiale ed ha l'obbligo di fare rapporto all'autorità giudiziaria per i reati di cui viene a conoscenza.

Il decreto legislativo 196/2000 attribuisce alle Consigliere di parità un ruolo di fondamentale importanza per la rimozione degli ostacoli che frenano o impediscono le pari opportunità.

Alle Consigliere sono assegnate importanti funzioni per la promozione dell'occupazione femminile e per la prevenzione e la lotta alle discriminazioni

1.7 Le quattro "R"

I **quattro temi** chiave proposti dalla Commissione europea per l'anno delle pari opportunità per tutti sono rappresentati da **quattro R**:

rights , representation recognition, respect

Queste parole tradotte dall'inglese in italiano significano: **diritti, rappresentanza, riconoscimento e rispetto** di tutti i cittadini europei al di là del sesso, della razza, dell'etnia, della religione di appartenenza.

- **Rights – Diritti uguali per tutti:**
aumentare la consapevolezza del diritto di uguaglianza contro le discriminazioni.
- **Representation - Uguale rappresentanza nella politica e nella società:**
stimolare nelle sedi opportune, locali, nazionali e internazionali, un dibattito sui percorsi da intraprendere per aumentare la partecipazione dei gruppi sottorappresentati nella società.
- **Recognition - Riconoscimento - Apprezzamento positivo delle diversità:**
Celebrare, enfatizzare e accettare la diversità. Considerare la diversità una opportunità di scambio, di arricchimento e di rinnovamento, sia nelle relazioni interpersonali che nelle dinamiche sociali.
- **Respect - Rispetto, collante della convivenza civile:**
promuovere una società più coesa e solidale, fondata sul rispetto di tutte le persone e dei gruppi a cui appartengono.



1.8 La violenza sulle donne

Possiamo considerare violenza l'**abuso di potere** che si manifesta attraverso la sopraffazione **fisica, sessuale, psicologica, economica**.

Si tratta di abusi di diverso tipo che spesso però si possono manifestare contemporaneamente, soprattutto quando si conosce chi ci usa violenza e siamo a lui legate da una relazione (compagno, marito, padre, amico di famiglia...).

Per **violenza fisica** si intende ogni aggressione contro **il tuo corpo** (spintoni, schiaffi, percosse) o contro **le tue proprietà** qualcosa a cui tieni (animali, oggetti personali o di casa) o qualcosa che ti è necessario (sottrazione di documenti personali, permesso di soggiorno).

Per **violenza sessuale** si intende ogni genere di **coinvolgimento in attività sessuali senza che tu sia d'accordo**.

La maggior parte delle violenze sessuali sono commesse da persone conosciute che si sentono autorizzate a non rispettare la tua volontà. Anche nel rapporto di coppia, la legge ha riconosciuto come violenza un rapporto sessuale senza il tuo consenso.

Per **violenza psicologica** si intende un atteggiamento di non rispetto nei tuoi confronti che mira ad **offenderti**, a **mortificarti** e a **toglierti la dignità** (critiche, umiliazioni, minacce, divieti di uscire o di vedere qualcuno a cui tieni, compresi i tuoi famigliari, ricatti).

La **violenza economica** è considerata una forma di **controllo sulla tua indipendenza economica** (non ti permette di lavorare o di trovare un lavoro, non vuole che tu abbia un conto corrente, ti tiene al di fuori dei conti familiari, ecc).

➤ **Uscire dalla violenza si può**

La violenza, comunque si manifesti, produce in chi la subisce un **trauma molto profondo** che colpisce diversi aspetti della vita e delle relazioni.

Chi ha vissuto questo trauma spesso mette in atto delle **strategie di rimozione** per difendersi dal dolore e diminuire la sofferenza. Molte donne agiscono apparentemente come se nulla fosse successo.

Ma le strategie di rimozione possono con il tempo provocare **veri e propri disagi**, difficili da riconoscere e da collegare al trauma subito. Con il tempo, possono svilupparsi disturbi come attacchi di panico, fobie, disordini alimentari e del sonno (incubi, insonnia, malesseri o malattie psicosomatiche, dipendenze da alcool, droghe e psicofarmaci).

La violenza non è mai un fatto privato.

Affrontare le situazioni di violenza non è mai semplice ma **uscire dalla violenza si può**.

Se hai subito una o più forme di violenza hai bisogno soprattutto di qualcuno che ti ascolti, che ti comprenda e ti creda. Solo manifestando il tuo disagio e il tuo dolore riuscirai con il tempo a superare quel senso di vergogna e di colpa tipico delle persone che hanno subito abusi.

Rivolgerti a qualcuno di cui ti fidi è importante per trovare aiuto e per non affrontare da sola una situazione così difficile.

**Riconoscere di vivere una situazione di violenza.
La violenza non è mai giustificabile.
Non sei mai responsabile della violenza che subisci.
E' normale che ti senta triste o depressa.
Parlane con qualcuno che possa aiutarti
Rivolgiti ai centri che si occupano di violenza.
Qui puoi trovare supporto informazioni e consulenze.**

1.9 Indirizzi utili

CASTEL MAGGIORE

PARI OPPORTUNITÀ COMUNE DI CASTEL MAGGIORE

Sindaco Marco Monesi
Via Matteotti 10 – 40013 Castel Maggiore
Telefono: 051 6386702 (staff del Sindaco)
e-mail: Marco.Monesi@comune.castel-maggiore.bo.it

SPORTELLO DONNA E FAMIGLIA

U.D.I. Unione Donne Italiane
Ufficio di piano Distretto Pianura est - Associazione Reno Galliera
c/o URP Piazza Pace – 40013 Castel Maggiore

informazioni, consulenza, assistenza legale

Avvocato Angela Pozzi
Telefono: 051 6669531
da lunedì a venerdì 8.30 – 15.30
La consulenza dello sportello è gratuita

ASSOCIAZIONE ROSE ROSSE

Donne democratiche e di sinistra
Presidente Laura Gallerani
c/o Casa del Popolo – Piazza Pace - 40013 Castel Maggiore
e-mail: roserosse@women.it
sito internet: <http://women.it/roserosse/>

BOLOGNA

PARI OPPORTUNITÀ

Assessore Simona Lembi Provincia di Bologna
Via de' Castagnoli, 3 - 40126 Bologna
Telefono: 051 6598459 – 051 6598767 - Fax: 051 6598755
e-mail: simona.lembi@provincia.bologna.it

CONSIGLIERE DI PARITÀ DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Barbara Busi, effettiva - Rosa M. Amorevole, supplente
c/o Provincia di Bologna
Via Zamboni, 8 - 40126 Bologna
Telefono: 051 6598845
e-mail: consiglieraadiparita@nts.provincia.bologna.it
sito internet: <http://www.consparita.provincia.bologna.it>

Si riceve su appuntamento
lunedì e giovedì: dalle 15.00 alle 17.00
martedì, mercoledì, venerdì: dalle 9.00 alle 13.00

AGORÀ DEI MONDI - ASSOCIAZIONE DI DONNE IMMIGRATE E ITALIANE

Via Andrea da Faenza, 14/A - 40100 Bologna
Telefono: 051 353980 – Fax: 051 367829
e-mail: agoradeimondi@larok.org

ARCILESBICA BOLOGNA

Via Don Minzoni, 18 - 40121 Bologna
Telefono: 051 6492684 – Fax: 051 5280918
e-mail: arciles.bo@women.it
sito internet: <http://www.women.it/arcilesbicabologna>

ASSOCIAZIONE ORLANDO

Via Borgonuovo, 2 - 40100 Bologna

e-mail: ass.orlando@women.it

sito internet: <http://orlando.women.it/serverdonne/index.htm>

ASSOCIAZIONE INTERCULTURALE DI DONNE NATIVE E MIGRANTI TRAMA DI TERRE

Via Aldrovandi, 31 - 40026 Imola BO

Telefono e Fax: 0542 28912

e-mail: Info.trama@fastmail.it

sito internet: <http://www.tramaditerre.org>

ASSOCIAZIONE DONNE IN MOVIMENTO

Associazione interculturale di donne straniere C/O COSPE

Via Lombardia, 36 - 40139 Bologna

Telefono: 051 546600 – Fax: 051 547188

e-mail: cospe@cospe-bo.it

sito internet: <http://www.cospe.it>

I.D.A. INIZIATIVA DONNE AIDS

Via del Porto, 17 - 40122 Bologna

Via S. Mamolo, 55 - 40136 Bologna

Telefono e Fax: 051 520818

Via L. Calori, 13 - 40122 Bologna

Telefono: 051 6494276

e-mail: assclv@iperbole.bologna.it

EGUAGLIANZA, DIFFERENZA FEMMINILE E MASCHILE

c/o Dipartimento di Sociologia Facoltà di Scienze Politiche - Università di Bologna

Strada Maggiore 45 - 40121 Bologna

Telefono: 051 246867

LIBRERIA DELLE DONNE

Via San Felice, 16/A - Bologna

Telefono e Fax: 051 271754

e-mail: librieriadelledonne@women.it

sito internet: <http://www.women.it/librieriadelledonne>

RETE DELLE DONNE DI BOLOGNA

La RETE si propone di condividere e promuovere le pratiche di affermazione della libertà delle donne. Ne fanno parte donne singole, donne di associazioni femminili e di partiti e di sindacati.

e-mail: retedonnebologna@women.it

sito internet: <http://www.retedelledonnedibologna.blogspot.com>

SOS-DONNA - LINEA TELEFONICA CONTRO LA VIOLENZA

Via Saragozza, 221/b - 40134 Bologna

Telefono: 051-434345 - Fax 051-434972

e-mail: sosdonna@libero.it

LE CASE DELLE DONNE NELLA NOSTRA REGIONE

CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA DI BOLOGNA

Via dell'Oro, 3 - 40124 Bologna

Telefono: 051-333173 – Fax: 051-3399498

dal lunedì al venerdì ore 9.00-18.00

e-mail: casadonn@women.it

sito internet: <http://www.casadonne.it>

LINEA ROSA DI RAVENNA

<http://www.linearosa.it>

SOS DONNA DI FAENZA

<http://www.sosdonna.com/>

NONDASOLA DI REGGIO EMILIA

<http://www.nondasola.it/>

ASSOCIAZIONE CENTRO ANTIVIOLENZA DI PARMA

<http://www.acavpr.it/>

ALCUNI SITI INTERNET SULLA VIOLENZA

AIDOS

<http://www.dirittiumani.donne.aidos.it>

ASSOCIAZIONE OSTETRICI GINECOLOGI ITALIANI

Guida: intervento in pronto soccorso per donne che hanno subito violenza sessuale

<http://violenza.aogoi.info/user.serv?action=page&content=modellooperativoadulto>

DONNE E VIOLENZA - REGIONE EMILIA ROMAGNA

<http://www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagnasociale/home/associazionismo/DonneCentri.htm>

ASSOCIAZIONE DONNE GIURISTE

<http://www.forumdonnegiuriste.it/>